



LA BARCA VERRÀ ESPOSTA AL JAPAN INTERNATIONAL BOAT SHOW DAL 4 AL 7 MARZO

Oriente. Una scelta azzardata o consapevolezza nei propri mezzi?

È notorio il fascino e il prestigio di cui il made-in-Italy beneficia in Giappone. Esiste una specifica attrattiva che lo stile, il gusto e l'eleganza italiana suscitano nel pubblico giapponese: Sciallino si distingue nella nautica da diporto internazionale per caratteristiche e peculiarità che non sono passate inosservate al nostro nuovo partner giapponese (Mizuno Marine): l'accordo tecnico-commerciale è stato costruito su questi presupposti. Sciallino è l'incarnazione del know-how delle più genuine tradizioni: esperienze marinaresche, di cantieristica artigianale e di carpenteria del legno che si concretizzano in barche solide, affidabili, tecnicamente impeccabili. Allo stesso tempo il fascino degli interni in legno, realizzati a mano, nel rispetto dei criteri classici. Infine, l'implementazione di tecnologie d'avanguardia, come la propulsione ibrida.

Questa miscela di contenuti concreti (e non fatue chimere di marketing) ha attratto Mizuno Marine e, crediamo, sarà motivo di serio interesse da parte del pubblico giapponese.

Motori ibridi e grande attenzione all'ambiente. Il mercato italiano e quello internazionale sono maturi per queste scelte?

Il mercato sarebbe culturalmente già pronto. Grazie alla pluridecennale "educazione" che altri contesti hanno instillato in tutti noi, oggi esistono una coscienza ed una consapevolezza ecologica che lasciano ben

sperare per la conservazione dell'ambiente senza rinunciare alle comodità dei mezzi. Ciò che oggi è ancora sbilanciato è il lato dell'offerta tecnologica. Non sono ancora stati raggiunti quei livelli minimi di "massa critica" tali da innescare il circolo virtuoso di un rapido progresso tecnico-applicativo e una riduzione dei costi (così come

abbiamo vissuto in altri campi tecnologici, come l'home-computing e la connettività). La nuova "Sciallino 700 hybrid" è a tutti gli effetti un prodotto pioniere di una nuova era, così come la gloriosa "Sciallino 25 Stefy" rappresentò l'avanguardia strutturale negli anni '70, quando venne realizzata con scafo in VTR tra i primi prodotti in Italia.

INGEMAR AL VIA I LAVORI IN KUWAIT



Un successo tutto italiano in un mercato difficile qual è quello del Golfo Persico, solitamente dominato dall'influenza anglosassone. È motivo di orgoglio per Ingemar la commessa ricevuta per il totale rifacimento delle strutture di ormeggio di Khiran Marine, una delle maggiori risorse della portualità nautica del Kuwait. Il marina, che è situato a circa 100 chilometri a Sud della capitale, è uno primi porti turistici del Paese, e nell'ambito della completa ristrutturazione del porto sono stati affidati ad Ingemar i lavori di progettazione esecutiva del layout e la ricostruzione dei pontili e dei finger di ormeggio. Le nuove installazioni daranno ospitalità a circa 300 imbarcazioni di dimensioni comprese tra gli 8 e i 30 metri, impiegate per la navigazione veloce a motore tanto cara ai diportisti locali e per la tradizionale pesca d'altura. I pontili galleggianti, lunghi 1500 mt (e larghi 4 metri per i pontili di sottobanchina e di 2,5/3 metri per i pennelli di ormeggio) saranno dotati di tutti i servizi, attrezzati con finger larghi tra 1 e 2,4 metri (per uno sviluppo complessivo di 1.850 metri) e ancorati al fondale per mezzo di pali infissi. Per la loro realizzazione (strutture in acciaio) la società italiana si affiderà ai suoi partner locali in modo da contenere i costi e mantenere la sinergia con le realtà economiche locali.